

S.E. Mons. Franco Manenti: "Non fu un teologo, ma un pastore"

Don Agostino Cantoni ricordato con una conferenza nel Centenario della nascita



di Angelica Zaniboni

A quasi diciassette anni dalla scomparsa, la figura e l'operato di **Don Agostino Cantoni** continuano ad animare i ricordi, le riflessioni e gli studi di quanti lo hanno conosciuto. A poco più di un mese dal Centenario della sua nascita, nel pomeriggio di sabato 1 marzo l'Associazione **Ex Alunni Liceo Ginnasio "A. Racchetti" di Crema** ha organizzato, nella sala Cremonesi del Museo Civico, una conferenza in suo ricordo, "perché **Don Agostino** fu uno dei fondatori sostanziali di questa organizzazione, tra i cui obiettivi, per statuto, vi è anche la realizzazione di

eventi culturali per valorizzare alunni, insegnanti ed ex insegnanti. Proprio come lo era lui" come illustrato dalla **Dott.ssa Irene Formaggia** di fronte a una gremita platea. "Don Cantoni ha lasciato un'impronta significativa in ambito diocesano, nella scuola, nella cultura e nella dimensione socio-culturale cittadina. In una delle rare occasioni in cui ha parlato di sé stesso, ha affermato che "il giorno in cui ho scritto i vostri nomi nella mia robusta agenda dei compleanni, ho aperto una piccola finestra nel soffitto della mia vita, perché ciascuno di voi si potesse affacciare". Eccoci qui affacciati a questa finestrella". Tanti e illustri



sono stati i relatori che hanno preso parte al dibattito coordinato da **Walter Bruno**, ognuno dei quali ha affrontato un diverso aspetto della personalità di **Don Cantoni**: il **Prof. Franco Gallo** ha parlato degli aspetti di natura teologica ("Don Agostino apparteneva a una dimensione del pensiero cattolico con punti di riferimento molto particolari, da Teilhard de Chardin al pensiero africano; credeva in un agire concreto in vista di uno scopo sociale importante, ovvero la continuazione della vita insieme e la sua espansione verso valori più alti") e la **Prof.ssa Nicoletta Matelloni** di quelli filosofici ("il suo pensiero non andava in contrapposi-

zione, bensì in dialogo con la scienza; aveva attuato il passaggio da una fede come dimensione razionale a una fede esistenziale"); il **Prof. Edoardo Edallo** ha ricordato la sua opera nella FUCI - Federazione Universitaria Cattolica Italiana ("se col gruppo pre-Sessantotto aveva cercato di superare la religiosità pietistica tradizionale, con quello più giovane promosse l'impegno verso le situazioni di degrado e la discussione sulle ideologie"), e la **Prof.ssa Daniela Ronchetti** le sue iniziative sul cinema ("per lui non era solo un'esperienza estetica, ma anche uno strumento di preparazione ed educazione per i giovani"); **Don Federico Bragonzi** ha

approfondito gli argomenti pastorali e missionari ("a sessant'anni valutò di prendersi un "tempo sabbatico" e diventare missionario, ma lo sradicamento dalla sua vita di cultura sarebbe stato troppo forte"), il **Dott. Vittorio Vantadori** quelli dell'attenzione ai disabili ("in collaborazione con l'Associazione Giovanni XXIII organizzò una casa-famiglia loro destinata; nelle persone con disabilità vedeva il volto incarnato di Cristo nella storia"), e la **Prof.ssa Patrizia De Capua** quelli sul rapporto con le donne ("Don Agostino avrebbe chiesto se ha più colpa Eva, desiderosa di conoscenza, o Caino, che per invidia uccide e causa una scia di guerre civili"). Un ultimo intervento è stato attuato da **S.E. Mons. Franco Manenti**, Vescovo di Senigallia: "Don Agostino non è stato un teologo, bensì un pastore. Prima del Concilio Vaticano II, la teologia fronteggiava chi la poneva in discussione mettendo a tacere chi la contestava; con Giovanni XXIII e Paolo VI la Chiesa è stata invece chiamata a cambiare il modo di rapportarsi con il mondo e ad amare l'uomo: questi sono stati i capisaldi della teologia di **Don Cantoni**. Invitava a non chiedersi "chi siamo" bensì "per chi siamo": siamo qui per le persone che la vita mette maggiormente alla prova".